

PALAZZO CAMPANELLA L'assemblea regionale ha approvato l'assestamento di bilancio. La manovra ha potuto movimentare solo 19 milioni

# Il Consiglio distribuisce un pugno di euro

Mancini e Imbalzano: fatto il massimo. Principe: «È sempre poco». Scopelliti: «Abbiamo un orizzonte»

**Pino Toscano**  
**REGGIO CALABRIA**

A un certo punto Peppe Bova fa il giro dei banchi con lo sguardo e si lascia vincere dallo sconforto. Sono rimasti quattro gatti. «Come si può discutere della centrale di Saline in quest'aula desolata?». Non si può. E infatti, dopo un mini-dibattito tra i superstiti, si decide di rinviare l'argomento alla prossima puntata. Ma di questo diremo nel servizio qui a fianco. Qui parliamo dell'assestamento di bilancio.

Approvato, naturalmente. Non c'era incertezza sull'esito del voto. La minoranza di centrosinistra si è messa di traverso, e anche questo era scontato. Il problema vero è che, con questi chiari di luna, il consiglio regionale ha potuto distribuire le briciole rispetto al mare dei bisogni della Calabria. Pensate: su un totale di 462,3 milioni di euro, la parte discrezionale (cioè le risorse libere), si è ridotta a soli 19,3 milioni. Il grosso è stato fagocitato dalle riallocazioni obbligatorie di fondi vincolati, in gran parte (397 milioni) riguardanti Por e Sanità. I 19 milioni messi in salvo sono stati destinati ai trasporti (6,175 milioni), alla copertura di alcune mensilità del precariato (4,25), al pagamento delle rette socio-sanitarie (3,2), al finanziamento di Arcea (0,7), alla Protezione civile (0,4), a nuove spese (1,2). I resti... del resto sono destinati a voci che dovrebbero rianimare il fronte della riscossione.

Il tema si apre con la relazione di **Candeloro Imbalzano**, presidente della Commissione Bilancio, sul rendiconto 2011. Il Consi-

glio approva. Lo stesso Imbalzano introduce poco dopo il capitolo dell'assestamento. «Con le poche somme a disposizione», dice, «abbiamo privilegiato settori sensibili e strategici, a cominciare dalla sanità e dalla lotta e alla povertà». L'intervento dell'assessore al ramo, **Giacomo Mancini**, ha ovviamente un taglio più politico. «Nella gestione delle risorse pubbliche», è la premessa del ragionamento, «l'amministrazione **Scopelliti** si fa guidare dal principio della serietà, applicando una regola semplice semplice: nessuna nuova spesa può essere prevista senza accertare prima la relativa copertura finanziaria». Il governo ha una visione chiara: «La sfida è il pareggio di bilancio entro il 2014», afferma Mancini, «ma la battaglia contro gli sprechi è cominciata fin dall'insediamento di questa giunta e i risultati si vedono». L'esiguità della manovra? Bisogna fare il pane con la farina che si ha: «Abbiamo indirizzato il 60 per cento dei 19 milioni al sociale, senza trascurare i trasporti, l'ambiente, la Protezione civile, il turismo (l'aula si distrae e **Alessandro Nicolò**, che svolge le funzioni di presidente, richiama tutti all'ordine)». Ma non finisce qui. L'assessore annuncia un'altra variazione di bilancio a settembre, soprattutto «per chiudere vertenze occupazionali che altrimenti si riproporrebbero drammaticamente alla fine dell'anno». Alla fine, bollato il Patto di stabilità come «una camicia di forza», lancia l'appello ai colleghi dell'opposizione: «Non chiediamo sconti, perché il confronto democratico include anche il confronto du-

ro, ma concorrete allo sforzo di far crescere la nostra regione».

Nel successivo dibattito, il primo a prendere la parola è Rosario **Mirabelli**. «Capisco l'appello dell'assessore, ma la Calabria può svolgere solo con riforme strutturali. Che non si scorgono». **Bruno Censore** e Nino De Gaetano (Pd) sollecitano «un cambio di passo». **Fausto Orsomarso**, dalla maggioranza, ribatte: «È esattamente ciò che si sta verificando. La spending review l'abbiamo già fatta noi in due anni di contenimento della spesa della sanità». Cicone, dalla sponda opposta, torna a coppe: «Questa manovra è una goccia d'acqua nel mare dei bisogni». Pacenza restituisce la palla nel campo avversario: «Mancini trae il massimo dal minimo. Voi fate il vostro mestiere ed è comprensibile, ma onestamente impone di riconoscere i meriti altrui». E Chiappetta spiega: «Questa manovra è il risultato di tre fattori: la riduzione dei trasferimenti statali, i debiti pregressi della sanità, il rispetto del Patto di stabilità». Il capogruppo del Pd, **Sandro Principe**, è, come sempre pungente ma propositivo.

Il governatore **Scopelliti** è netto: «Con questo provvedimento diamo respiro alle famiglie e col prossimo irrobustiremo le politiche sociali». Promette «tagli ulteriori a enti sub-regionali e società partecipate», e assicura: «Abbiamo consapevolezza del presente ma anche un orizzonte di futuro». Conclusa la discussione, via agli emendamenti (quasi tutti falcitati) e agli ordini del giorno (quasi tutti approvati).

La centrale? Alla prossima. ◀





Dal settore della minoranza sono venuti numerosi spunti al dibattito sulla manovra di assestamento approvata ieri dal Consiglio